



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 30 - Euro 1,00

Venerdì 14 Febbraio 2014

Il Pd dà il malservito a Letta

La direzione del Partito Democratico apre di fatto la crisi liquidando il Governo delle piccole intese e completando il disegno del sindaco "rottamatore" di conquistare Palazzo Chigi. Il Premier oggi al Colle



Campagna elettorale, Renzi a Palazzo Chigi

di ARTURO DIACONALE

Il proposito dichiarato è di formare un Governo che arrivi fino alla scadenza naturale della legislatura. Addirittura fino al 2018. Ma si tratta solo dello specchio per le allodole centriste. Quelle come il Nuovo Centrodestra, Scelta Civica, i neopopolari e l'Udc. Che hanno come unica preoccupazione quella di non andare a votare a maggio per non essere spazzate via dalla scena politica del Paese e sono pronte ad ingoiare ogni tipo di rospo pur di rinviare il più lontano possibile la verifica popolare.

In realtà la stella polare che Matteo Renzi segue nel liquidare Enrico Letta, con una brutalità inusitata e poco in linea con le comuni origini democristiane, è proprio la prospettiva del voto. Il segretario del Partito Democratico sa bene che imitare D'Alema riservando a Letta la stessa sorte riservata dal rottamatore a suo tempo a Prodi non è il miglior viatico per la sua avventura a Palazzo Chigi. E sa anche meglio che una volta insediato alla Presidenza del Consiglio senza mandato popolare sarà oggetto della stessa velenosa azione di logoramento che i suoi compagni di partito hanno riservato nel passato allo stesso D'Alema, a Walter Veltroni, a Pierluigi Bersani oltre, naturalmente, al già citato Prodi.

Chi glielo fa fare, allora, a prendersi la responsabilità di liquidare Letta e assumersi il fardello...

Continua a pagina 2



Il gioco delle poltrone del Matteo nazionale

di CLAUDIO ROMITI

I più seri osservatori del nostro sempre più imprevedibile teatrino della politica concordano su questo giudizio: la presa di Palazzo Chigi senza passare attraverso il giudizio delle urne rappresenta un grave errore per il "nuovista" Renzi.

Ma tant'è, sembra emergere in lui la filosofia - sempre valida nel mondo dei professionisti della politica - di agguantare l'uovo oggi anziché aspettare la gallina domani. È probabile che nella mente del giovane parvenu democratico sia prevalsa la tentazione di una veloce e sicura scorciatoia, invece di attendere pazientemente le prossime elezioni. In questo modo egli, evidentemente, ritiene di prendere almeno due piccioni con una fava, come si suol dire. Da una parte, infatti, evita di farsi logorare in un indefinito interludio, il quale sembrava si volesse connotare con un interessante percorso di riforme, e dall'altra parte raggiunge la sua agognata poltrona senza correre i rischi di un confronto elettorale. Inoltre, piazzando i suoi uomini nelle stanze alte del governo, viene incontro alle crescenti aspettative dei cosiddetti rottamatori.

Ma una volta varcato il Rubicone politico, sconfiggendo ulteriormente un partito dilaniato da continue lotte intestine, Matteo Renzi si troverà costretto a cercare di portare a termine l'intera legislatura, dato che nella sua nuova condizione di Premier nulla di diverso gli potrà essere perdonato...

Continua a pagina 2

I cosacchi sul Nilo, Putin sostiene Al Sisi

di STEFANO MAGNI

Icosacchi abbevereranno i loro cavalli sul Nilo? Facile profezia, ormai, anche se fino a pochi mesi fa pareva solo fantapolitica. I militari russi non mettono più piede in Egitto da quarant'anni esatti, da quando il presidente Sadat li cacciò definitivamente dopo essere stato sconfitto (anche se tuttora viene festeggiata come una vittoria) da Israele nella guerra dello Yom Kippur, combattuta dagli egiziani con il non plus ultra della tecnologia sovietica. Ora potrebbero tornare alleati.

Merito di Vladimir Putin che ha annusato l'affare delle elezioni egiziane e si è subito precipitato a dare il suo endorsement al generale Al Sisi, uomo forte del nuovo corso egiziano, nemico giurato dei Fratelli Musulmani, protettore dei cristiani e acclamato già adesso dalle folle esasperate. E merito di Obama, chiaramente, che si è ostinato ad appoggiare il presidente Morsi (esponente dei Fratelli Musulmani, nemici storici dell'Occidente) anche dopo che questi era stato scacciato a furor di popolo l'estate scorsa.

Parrebbe non crederci. Putin che sostiene un candidato presidente laico e Obama, leader della nazione guida dell'Occidente, che perde perché appoggia i Fratelli Musulmani? Sì, non è il copione di una brutta commedia di fantapolitica. È la cruda realtà.

Incontrandosi con il (probabile) futuro presidente egiziano, il leader del Cremlino ha dichiarato...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Campagna elettorale, Renzi a Palazzo Chigi

... della guida del Governo sapendo che non lo aspetta solo il tradizionale pacchetto di lacrime e sangue, ma anche un robusto sovrappiù di trapole, veleni, coltellate e tradimenti vari? I suoi amici dicono che, come le spose ipocrite dell'Ottocento, non lo fa per piacer suo ma per far piacere al Paese. Cioè che si è reso conto che senza un colpo d'ala deciso, l'Italia va definitivamente a fondo. E, questa volta in perfetto spirito democristiano, si sacrifica per amor patrio e spirito di servizio. In realtà il calcolo di Matteo Renzi è di tutt'altro genere. Ed è tutto rivolto al momento della verifica elettorale che, nel formare una sorta di monocolor Pd in cui figurano alcune foglie di fico del Ncd, di Scelta Civica e cespugli vari, non ha alcuna speranza di arrivare alla fine della legislatura. Renzi sa bene che con Letta o con lui stesso a Palazzo Chigi le elezioni sono comunque vicine. Forse in autunno. Di sicuro non oltre la primavera del prossimo anno. Il problema per lui è come arrivarci.

Lasciando in piedi il Governo Letta, il suo Pd, cioè lui stesso, sarebbe arrivato al voto esaurito dal peso di un Esecutivo incapace di uscire dal piccolo cabotaggio e di affrontare la crisi con coraggio e determinazione. Conquistando con il ferro e con il fuoco Palazzo Chigi può invece sperare di esaurire in sei mesi o al massimo in un anno tutti i fuochi d'artificio in suo possesso e arrivare all'appuntamento del voto sulle ali di una innovazione (magari solo di facciata ma comunque efficace) in grado di dargli quella legittimazione popolare che oggi non ha e che lo rende simile al rottamatore D'Alema.

Certo, si tratta di un azzardo. Che per funzionare ha bisogno della paura dei cespugli e dell'interesse di Berlusconi di assumere le vesti di Padre della Patria nel realizzare le grandi riforme utili al Paese. Ma è un azzardo che ha solo una alternativa. Quella di trasformare la "sciocchezza" di Na-

politano in realtà e andare subito al voto. Con il peso Letta e quello di un partito a cui, giustamente, l'opinione pubblica incomincia ad attribuire la responsabilità principale dello sfascio in atto!

ARTURO DIACONALE

Il gioco delle poltrone del Matteo nazionale

...in primo luogo dal suo elettorato. Quindi il segretario del Pd dovrà governare nel modo più incisivo possibile, realizzando cose che diano al Paese reale la sensazione di un qualche cambiamento sostanziale. E dovrà farlo contando su una maggioranza sempre più raccogliatrice, dunque instabile e ballerina per definizione.

Ora, come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, l'unica strada che può salvare il sistema italiano da un collasso prossimo futuro passa necessariamente per un taglio drastico della spesa pubblica e della conseguente, feroce tassazione. Mentre anche nei proponenti di Renzi, al pari del resto dell'attuale offerta politica dei partiti più grandi, sembra prevalere nettamente l'idea di superare l'attuale crisi aumentando ulteriormente i già esorbitanti impieghi della mano pubblica. E se il Matteo nazionale immagina di rimettere in carreggiata il Paese di Pulcinella risparmiando un miliardo nei costi della politica - ammesso e non concesso che vi riesca - e inaspriendo al 27% la già folle - soprattutto nel meccanismo - tassazione sulle rendite finanziarie, si sbaglia di grosso.

Con le azioni dimostrative e i pannicelli caldi non si risolve un bel nulla. Se non si abbatte un Leviatano che divora enormi risorse, mandando fuori mercato l'intero apparato produttivo, l'unica alternativa che resterà ad un Renzi primo ministro sarà quella del suo amico-nemico Letta: vivacchiare alla giornata, sperando che la ripresa mondiale aiuti il nostro proverbiale stellone. E sarebbe questo il grande cambiamento promesso?

CLAUDIO ROMITI

I cosacchi sul Nilo, Putin sostiene Al Sisi

... di essere "al corrente" della sua intenzione di candidarsi alle presidenziali. E già che c'era gli ha promesso, in caso di vittoria, una prima fornitura di armamenti per un valore pari a 2 miliardi di dollari. Il che, per l'Egitto, arriva come una manna dal cielo, considerando che, proprio a causa della defenestrazione di Mohammed Morsi, gli Stati Uniti di Barack Obama hanno iniziato a interrompere le forniture di armi pesanti, da cui le forze armate del Cairo dipendono interamente.

Da parte dell'Egitto, c'è tutto l'interesse, ormai, a cambiare alleato. Che le armi siano fornite dai russi, piuttosto che dagli americani, la sostanza non cambia. Obama, sostenendo i Fratelli Musulmani e chiedendo il loro reinserimento in un governo "inclusivo" proprio mentre venivano messi fuori legge, non è più considerato un alleato di cui fidarsi. Nella politica mediorientale gli Stati Uniti hanno dimostrato di non saper intervenire in Siria, stanno perdendo la fiducia di Israele grazie alle loro pressioni unilaterali sullo Stato ebraico e hanno dato ceduto anche sulla questione nucleare iraniana, optando per il negoziato ad oltranza e provocando, come effetto collaterale, il riarmo di una preoccupata Arabia Saudita. Da un punto di vista arabo, gli Stati Uniti sono deboli. Anche per una questione di ordine interno, la Russia appare ormai come un sostegno più sicuro. Putin non chiede garanzie democratiche e non pretende che i Fratelli Musulmani vengano reinseriti nel gioco politico. Anche se Al Sisi dovesse vincere le elezioni e restaurare un regime militare, a Mosca andrebbe bene così.

Ma, il problema (per gli Usa) è che attualmente andrebbe bene così anche alla maggioranza degli egiziani che, dopo tre anni di caos, alla democrazia preferiscono l'ordine e non temono nuovi militari al potere, ma i terroristi islamici che mettono bombe ogni mese.

In parole povere, la Russia sta riuscendo nell'ardua impresa di rimettere un piede nel Medio

Oriente, proprio dove sembrava impossibile. Mentre gli Stati Uniti stanno rischiando seriamente di perdere il loro principale alleato nel mondo arabo, il perno di tutte le loro alleanze mediorientali sin dagli anni Settanta. Ovviamente c'è ancora molto tempo per rimediare. Questi cambi di fronte non avvengono dall'oggi al domani. Anche negli anni '70, occorsero cinque anni di crisi prima che Sadat si decidesse a passare dall'orbita sovietica a quella statunitense. Ma di sicuro il colloquio fra Putin e Al Sisi e, soprattutto, quella promessa di vendergli armi, sono un segnale forte e chiaro lanciato all'amministrazione Obama.

A Washington ci sarà qualcuno in ascolto?

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA AMBIENTE
INVESTIZIONE
ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO